

→ **Berlusconi** all'anniversario di Concordato e Patti Lateranensi
→ **Sul caso Englaro** visione comune. Si parla dei soldi alle cattoliche

«Soluzione condivisa sul testamento biologico»

Foto di Mario De Renzi/Ansa



Il segretario di Stato cardinal Tarcisio Bertone e il presidente Giorgio Napolitano, ieri

Piena identità di vedute tra Vaticano e governo sulle questioni internazionali e non solo. Lo assicura il premier al termine dell'incontro con il segretario di Stato, Bertone. Nessun commento Oltretevere.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

«Assoluta identità di vedute su ogni singola questione internazionale» e «un riconoscimento entusiasta» del clima esistente tra Italia e Stato vaticano». È il commento quasi euforico del premier Silvio Berlusconi al termine dei colloqui «bilaterali» Stato-Vaticano, con il segretario di Stato, cardinal Tarcisio Bertone e con il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, tenutisi ieri a palazzo Borromeo, ambasciata d'Italia presso la Santa Sede in occasione della doppia ricorrenza: i 25 anni dalla firma del nuovo Concordato e

gli 80 dai Patti Lateranensi. «Questa duplice ricorrenza - ha aggiunto il presidente del Consiglio - ci ha permesso di fare il punto sulla recente storia dei rapporti tra Italia e Vaticano. Da parte di tutti i rappresentanti della Santa sede c'è stato un riconoscimento entusiasta del fatto che mai si erano verificati un'atmosfera e un clima come quello che c'è stato ed esiste ancora, dove tutti i problemi sono risolti». La scena è tutta sua. Non commentano gli altri vertici dello Stato che hanno partecipato all'incontro, dal presidente della Camera, Fini a quello del Senato, Schifani. Solo il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, lasciando palazzo Borromeo commenta: «Il Concordato è un testo ancora attuale e importante e contiene grandi potenzialità».

NESSUN COMMENTO VATICANO

«Clima molto cordiale, di piena intesa», viene confermato assicurato Oltretevere. Ma non commentano né il segretario di Stato, cardinal Tarcisio

Bertone, né i vertici della Cei, il presidente cardinal Angelo Bagnasco o il neo segretario monsignor Crociata. Chi parla per tutti e di tutto, inarrestabile, è il premier Berlusconi. «Da quando noi abbiamo avuto la responsabilità di governare il paese, ci siamo sempre dedicati alla soluzione dei piccoli problemi che esistevano tra la Repubblica italiana e lo Stato Vaticano, con soddisfazione di entrambi» afferma compiaciuto. E coglie l'occasione per chiarire che tra Palazzo Chigi e il Quirinale «c'è un clima, che non è mai cambiato, di assoluta e piena collaborazione, auspicata da entrambi». Lo scontro per la mancata firma del decreto legge sul caso Eluana? Sarebbe «tutto zampino dei media e in certi casi - aggiunge - dell'opposizione che hanno inventato una di-

AMATO

Gli immigrati servono all'Italia che invecchia. Nel 2050 un italiano su 7, «il 15%», avrà più di 80 anni e «uno su quattro, e non c'è da essere allegri, sarà non autosufficiente».

stanza che non esisteva». «Non c'è un solo interesse da parte del presidente del Consiglio - afferma - a non avere rapporti buoni e amichevoli con il capo dello Stato». Poi arriva l'assicurazione: sul caso Englaro tra governo e Chiesa «ci sono visioni comuni». Durante l'incontro non si sarebbe parlato di «testamento biologico». L'argomento sarebbe stato oggetto di un confronto precedente. Comunque per il premier quello del fine vita, «è un problema che non è assolutamente di parte, ma anzi riguarda tutti», per questo auspica «soluzioni condivise». Dribbla sulla proposta di legge sulle coppie di fatto avanzata dai ministri Sacconi e Rotondi: «Non riguarda il governo». Quindi straripa. Parla del G8, dell'impegno del governo sulla crisi internazionale e a favore delle famiglie: «Abbiamo fatto più di chiunque altro in Europa» assicura. Sul finanziamento a scuole e università cattoliche: «Vi sono state necessità di bilancio». Ora si vedrà che fare. ♦

I LINK

PER INFORMAZIONI CLICCARE SU
www.quirinale.it

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Stupri, i tagli di Tremonti hanno spanato la vite giusta e le auto della polizia

Camilleri, continuando a stringere, la vite si spana, perde la filettatura. E con tutto il rispetto, verrebbe da dire che Maroni, annunciando, di fronte alla miriade di stupri, il settimo o quattordicesimo o ventiduesimo giro di vite, è il primo ministro degli interni della repubblica, letteralmente spanato. Autodefinendosi «cattivo», vuole indurre la vite a più miti consigli, ma le leggi della meccanica quelle sono. Come si fa il «giro di vite» quando 650 auto di polizia, a Roma, Napoli, Palermo, sono in garage perché non ci sono i soldi per aggiustarle?

Mi pare di ricordare che una statistica rilevava che il 40 per cento degli stupri è da attribuire a stranieri, extracomunitari e no, mentre il 60 per cento è dovuto a italiani. Ma guarda caso, si mettono in evidenza solo gli stupri commessi da rom e rumeni. Di quel 60 per cento di stupratori nazionali, cifra grossa assai, pudicamente se ne dà notizia quel tanto che basta. Per stare al suo esempio, ogni vite ha la sua calibratura. Mandare nelle città trentamila militari o costituire ronde in ogni dove, significa agitare una vite troppo grossa che, vista da vicino, si rivela di cartone. La vite giusta sarebbe quella delle forze dell'ordine. L'anno scorso è apparso un comunicato su questo giornale - al quale mai gli altri quotidiani e tv hanno dato rilievo - di tutti i sindacati di polizia, guardie carcerarie, forestali e Cocer dei carabinieri. Si informavano i cittadini dei guasti che i tagli voluti da Tremonti avrebbero comportato per la loro sicurezza. Con il taglio, fra l'altro, di quarantamila unità e l'inevitabile fermo del parco macchine. Il che è puntualmente è avvenuto. Ora, visto che la vite giusta il ministro Maroni ha collaborato con Tremonti a renderla inservibile, non gli resta altro che spacciare aria fritta.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

